

Università degli studi di Padova

Dipartimento di Scienze Statistiche

Corso di Laurea Triennale in Statistica per l'Economia e l'Impresa



TESI DI LAUREA

**ANALISI DELLA SOSTENIBILITÀ DELLE IMPRESE ITALIANE
MEDIANTE L'IMPIEGO DI DATI ISTAT**

Relatore: Prof.ssa Francesca Bassi

Dipartimento di Scienze Statistiche

Laureando: Gabriele Fanciulli

Matricola N°: 1190046

Anno Accademico 2021/202

Un sincero ringraziamento
alla professoressa F. Bassi
per i suoi consigli,
alla mia famiglia
e a tutti coloro che mi hanno
sostenuto e supportato
in questo percorso.

Indice

| | | |
|----------|--------------------------------------------------------------------|-----------|
| 1 | INTRODUZIONE..... | 6 |
| 2 | PRIMA ANALISI ISTAT SULLE IMPRESE ITALIANE..... | 7 |
| | 2.1 Popolazione di riferimento | 7 |
| | 2.2 Metodo di raccolta dati | 7 |
| | 2.3 Numerosità del campione | 8 |
| | 2.4 Disegno di campionamento | 8 |
| | 2.5 Analisi dati sulla sostenibilità (2019) | 9 |
| | 2.5.1 <i>Iniziative e misure di sostenibilità ambientale</i> | 11 |
| | 2.5.2 <i>Iniziative e misure di sostenibilità sociale</i> | 16 |
| | 2.6 Risultati della prima analisi | 22 |
| 3 | SECONDA ANALISI ISTAT SULLE IMPRESE ITALIANE...23 | |
| | 3.1 Popolazione di riferimento | 23 |
| | 3.2 Metodo di raccolta dati | 23 |
| | 3.3 Numerosità del campione | 23 |
| | 3.4 Disegno di campionamento | 24 |
| | 3.5 Indice di sostenibilità | 24 |
| | 3.6 Analisi dati sulla sostenibilità (2018) | 25 |
| | 3.6.1 <i>Iniziative e misure di sostenibilità ambientale</i> | 26 |
| | 3.6.2 <i>Iniziative e misure di sostenibilità sociale</i> | 27 |
| | 3.7 Risultati seconda analisi..... | 30 |
| 4 | CONCLUSIONI..... | 32 |
| 5 | BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA | 32 |

1 INTRODUZIONE

Il tema della sostenibilità è, negli ultimi anni, collegato ampiamente al mondo delle imprese, le quali si impegnano a monitorare l'impatto che le loro attività hanno sull'ambiente, sulle condizioni delle persone che vi lavorano e sui territori in cui esse operano.

A tale riguardo l'Istat offre una ricerca sui comportamenti d'impresa e sviluppo sostenibile condotta nel 2018, la quale si focalizza unicamente sulle imprese italiane con 50 addetti ed oltre. Queste sono però una netta minoranza nel panorama italiano, caratterizzato da un numero molto più elevato di piccole e medie imprese, e pertanto questi dati non sono sufficienti per esaminare in maniera esaustiva i comportamenti sostenibili delle imprese.

Nel presente studio si analizzerà il primo censimento permanente sulle imprese italiane condotto dall'Istat nell'anno 2019. In particolare, l'attenzione è focalizzata sull'ultima delle nove sezioni che compongono il censimento, in cui è trattato per la prima volta ed in maniera ampiamente dettagliata il tema della sostenibilità nelle imprese italiane.

Lo studio si presenta con due obiettivi:

- Comprendere come e quanto il numero di addetti, la collocazione geografica e il settore dell'impresa influiscano sulle iniziative legate alla sostenibilità ambientale e sociale;
- Cogliere ed esaminare eventuali differenze tra le pubblicazioni Istat sulla sostenibilità delle imprese italiane svolte rispettivamente nel 2019 e nel 2018.

2 PRIMA ANALISI ISTAT SULLE IMPRESE ITALIANE

Prima di esporre ed analizzare i risultati dello studio, è indispensabile comprendere le modalità in cui è stata effettuata la rilevazione dei dati¹.

In primo luogo, è necessario analizzare i dettagli metodologici con cui è stata realizzata la rilevazione. Il periodo in cui essa è stata effettuata è tra maggio e ottobre del 2019, e i dati ottenuti sono relativi alle attività svolte dalle aziende nel triennio 2016-2018.

Si tratta del primo censimento permanente per le imprese svolto dall'Istat, con cadenza triennale (a differenza dei censimenti normali che hanno cadenza decennale): ciò offre un aumento della quantità e della qualità delle informazioni, permettendo allo stesso tempo di mantenere i costi moderati.

La numerosità campionaria e il vasto campo di osservazione del censimento hanno portato a raccogliere informazioni su un target di imprese tra i più vasti tra quelli finora coinvolti in Italia.

2.1 POPOLAZIONE DI RIFERIMENTO

La rilevazione censuaria ha avuto come oggetto di intervista un campione di imprese italiane con tre e più addetti (in particolare sono considerate le imprese aventi almeno 2,5 impiegati medi nel corso di un anno).

2.2 METODO DI RACCOLTA DATI

Con questo censimento è stata introdotta un'innovazione nella raccolta dei dati, ovvero l'adozione integrale della tecnica CAWI (Computer Assisted Web Interviewing). Le imprese sono state invitate a partecipare alla rilevazione dei dati unicamente attraverso il portale web Istat. Si tratta di una modalità che prevede che l'intera compilazione del questionario direttamente dal referente dell'impresa, che è tenuto a segnalare eventuali ricorrenze e/o incompletezze.

¹ Fonte: Istat, *Il primo censimento permanente delle imprese (Edizione 2022)*

È importante sottolineare che sono state somministrate due tipologie di questionario in base al numero di dipendenti per ciascuna impresa (*short* è la tipologia di questionario rivolta alle imprese con meno di dieci dipendenti, *long* alle imprese con dieci e più dipendenti).

2.3 NUMEROSITÀ DEL CAMPIONE

Il campione preso in considerazione ammonta approssimativamente a 280mila imprese attive, corrispondenti al 24,0% delle imprese italiane che producono l'84,4% del valore aggiunto nazionale, e che impiegano il 76,6% degli addetti e il 91,3% dei dipendenti.

2.4 DISEGNO DI CAMPIONAMENTO

Una delle caratteristiche principali delle indagini sulle imprese è la forte asimmetria positiva delle variabili usualmente rilevate. Questo fenomeno è particolarmente rilevante nel nostro Paese dove la struttura produttiva è caratterizzata da un numero elevato di piccole e medie imprese e da un numero decisamente ridotto di grandi imprese.

Per tale ragione, nell'ambito delle principali rilevazioni sulle imprese la popolazione viene normalmente suddivisa nei due seguenti sottoinsiemi:

- le unità di maggiore dimensione (in termini di addetti o di fatturato) che entrano con certezza nel campione (*popolazione censita*);
- le rimanenti unità, di piccola dimensione, che vengono osservate secondo un preciso schema di campionamento (*popolazione campionata*).

La popolazione censita, ovvero quella parte di imprese che viene inserita con certezza nel campione, viene scelta sulla base dei valori di alcune variabili di registro, secondo dei criteri che sono dettati da obblighi organizzativi o propositi di riduzione della pressione statistica sulle imprese di minori dimensioni.

La popolazione campionata invece è di solito osservata tramite un disegno di campionamento stratificato, con selezione delle unità con probabilità uguali e senza reimmissione nell'ambito di ciascuno strato.

Nel censimento permanente del 2019 il disegno di campionamento adottato è infatti di tipo casuale semplice a uno stadio stratificato. La costruzione degli strati è prevista in base alle tre seguenti variabili strutturali: attività economica dell'impresa, dimensioni in termini di numero medio di addetti, localizzazione geografica.

La prima variabile strutturale individua cinque macrosettori di attività economica: industria in senso stretto; energia e acqua; costruzioni; commercio; altri servizi.

La seconda variabile offre una ulteriore ripartizione delle imprese in base al numero di addetti da cui sono composte. Sono definite 7 classi di addetti: 3-9, 10-19, 20-49, 50-99, 100-249, 250-499, 500 e oltre.

La terza variabile strutturale invece suddivide il territorio nazionale in quattro regioni: Nord-ovest, Nord-est, Centro e Mezzogiorno.

2.5 ANALISI DATI SULLA SOSTENIBILITÀ (2019)

L'interesse di questo studio è rivolto alla specifica sezione del censimento in cui sono riportati i dati inerenti alla sostenibilità delle imprese, tema al giorno d'oggi di grande attualità all'interno del dibattito pubblico e scientifico internazionale.

I dati del censimento permanente delle imprese permettono quindi di analizzare in maniera attenta e analitica il tema della sostenibilità delle imprese e di integrarlo in un quadro informativo estremamente ricco e articolato.

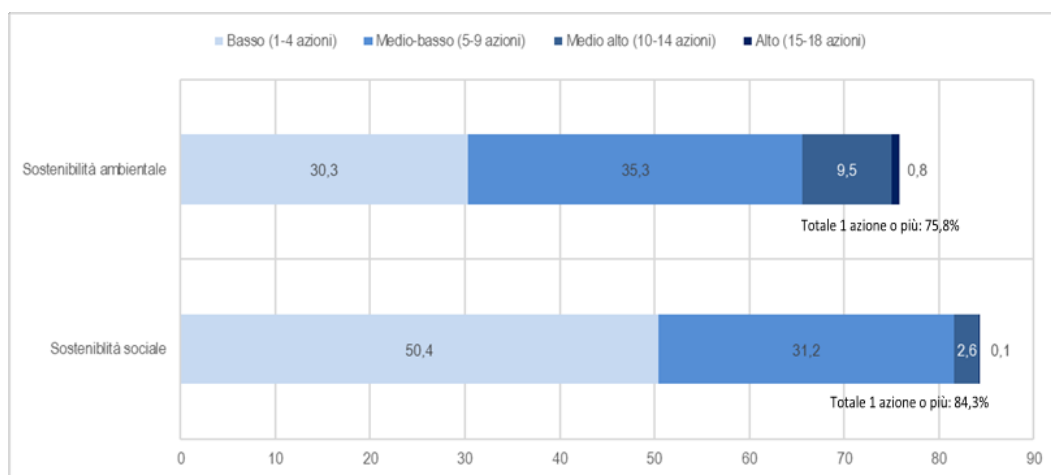
Dai dati emerge che, nel 2018, 712mila imprese con 3 o più addetti (equivalenti al 68.9% delle imprese italiane) risultano impegnate in azioni che hanno come obiettivo ultimo il miglioramento del benessere lavorativo del proprio personale: 688mila svolgono azioni per ridurre l'impatto ambientale delle loro attività, 670mila si stanno impegnando nel migliorare il livello di sicurezza all'interno della propria impresa e/o nel territorio in cui operano.

È necessario sottolineare la distinta attenzione che è stata posta nel differenziare le iniziative riguardanti la sostenibilità ambientale da quelle che si focalizzano sulla sostenibilità sociale.

Per sostenibilità ambientale si intendono quei comportamenti che hanno lo scopo di ridurre gli impatti negativi sull'ambiente derivanti dalle attività delle imprese. Quando si parla di sostenibilità sociale invece si intende l'insieme di misure delle imprese che hanno come finalità il miglioramento del benessere dei propri lavoratori.

Emerge che il 75,8% ha realizzato almeno un'azione di sostenibilità ambientale, mentre l'84,3% delle imprese almeno una di sostenibilità sociale (vedi Figura 1).

Figura 1: imprese in base al numero di azioni realizzate per la sostenibilità ambientale e sociale (Valori percentuali sul totale di imprese con tre e più addetti, anno 2018).



Fonte: Istat, *Sostenibilità nelle imprese: aspetti ambientali e sociali – Nota metodologica*

Di seguito è proposta un'analisi delle azioni realizzate dalle imprese nel triennio 2016-2018, in cui ci si focalizza rispettivamente sulle iniziative e sulle misure di sostenibilità ambientale, e su quelle di sostenibilità sociale.

2.5.1 INIZIATIVE E MISURE DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

Si analizzano nella seguente sezione i dati ottenuti inerenti alle iniziative e alle misure di sostenibilità ambientale, suddivisi in macroaree.

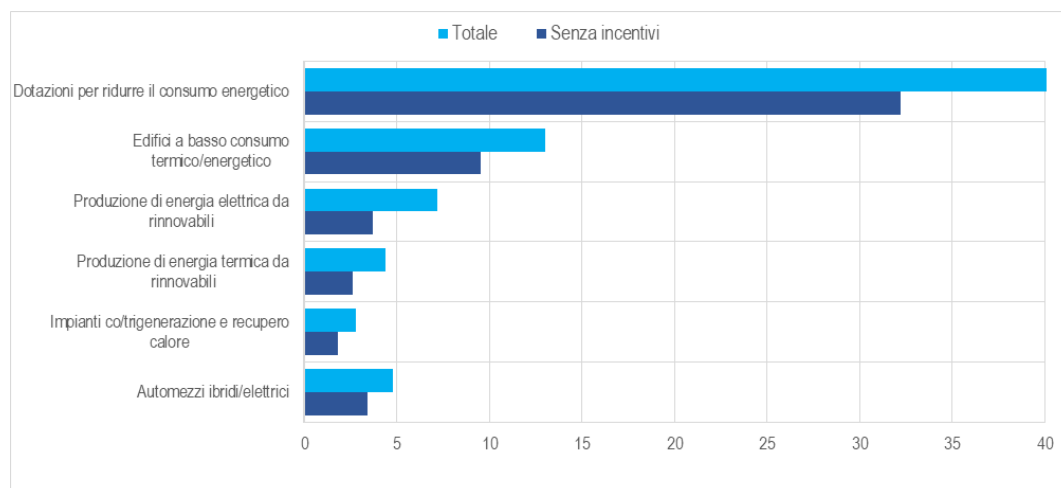
- *RISPARMIO ENERGETICO*

Una gestione efficiente e sostenibile dell'energia dei trasporti rientra negli ambiti di intervento delle imprese per la riduzione degli impatti sull'ambiente (vedi Figura 2). Per ridurre i consumi energetici più di un terzo delle imprese (40,1%) si è impegnato nell'installazione di macchinari e apparecchi efficienti. Tra gli investimenti volti al risparmio energetico, 13 imprese su 100 hanno scelto l'isolamento termico degli edifici e/o la realizzazione di edifici a basso consumo energetico.

Più marginale l'impegno delle imprese nella produzione di energia da fonte rinnovabile elettrica (7,2%) o termica (4,4%).

Ancora poco diffuse risultano anche le azioni a supporto della mobilità sostenibile, in media solo 4,8 imprese su 100 hanno acquistato automezzi elettrici o ibridi.

Figura 2: imprese che hanno effettuato investimenti per la gestione sostenibile di energia e trasporti tra il 2016 e il 2018, per tipo di investimento e presenza o meno di incentivi (*Valori percentuali sul totale imprese che hanno intrapreso azioni per ridurre l'impatto ambientale delle proprie attività*).



Fonte: Istat, *Sostenibilità nelle imprese: aspetti ambientali e sociali – Nota metodologica*

Tra le iniziative più adottate dalle imprese, quelle finalizzate a un utilizzo più sostenibile dell'energia e dei trasporti prevalgono nei contesti che hanno come attività principale la gestione delle risorse energetiche. Il settore della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata registra dunque un'elevata incidenza di investimenti per l'efficientamento energetico: il 43,8% delle imprese del settore ha installato macchinari, impianti e/o apparecchi che riducono il consumo energetico e il 18,5% ha provveduto all'isolamento termico degli edifici e/o realizzato edifici a basso consumo energetico e per lo sfruttamento di fonti energetiche "pulite".

- **RISORSE IDRICHE**

Analizzando invece le risorse idriche, tale gestione in Italia presenta diverse criticità, in larga parte legate alle crescenti pressioni della domanda rispetto alla disponibilità naturale e alle inefficienze delle reti di distribuzione dell'acqua.

Il contributo delle imprese alla sostenibilità ambientale può realizzarsi attraverso una molteplicità di interventi: tra questi le imprese italiane si sono focalizzate sul

contenimento dei prelievi e consumi d'acqua (6 imprese su 10). Seguono i trattamenti delle acque reflue per il controllo degli inquinanti effettuati da un quinto delle imprese, e quelli per il riutilizzo e riciclo delle acque (8% delle imprese).

Le azioni volte al contenimento di consumi e prelievi d'acqua sono più frequenti in media nelle imprese che operano nel settore dei servizi (61,4%) e in quelle di minori dimensioni (61,5% delle imprese con 3-9 addetti).

Le imprese del Mezzogiorno si dimostrano più attente nell'utilizzo dell'acqua anche per la minore disponibilità della risorsa idrica in questa porzione del territorio, con il 64,5% di unità che applicano misure per la riduzione dei prelievi, 25,7% per il controllo degli inquinanti, 10,3% per il recupero e riutilizzo delle acque di scarico (vedi Tabella 1).

Tabella 1: imprese che hanno adottato azioni per ridurre il consumo di risorse naturali e gestire in modo sostenibile rifiuti ed emissioni nel triennio 2016-2018 (Valori percentuali).

| | Contenimento o dei prelievi e dei consumi di acqua | Trattamento delle acque di scarico finalizzato al contenimento o e controllo di inquinanti | Riutilizzo e riciclo delle acque di scarico |
|---------------------------------|----------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------|
| RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE | | | |
| Nord-ovest | 58,2 | 17,6 | 6,9 |
| Nord-est | 56,7 | 19,9 | 7,4 |
| Centro | 60,8 | 20,9 | 7,7 |
| Mezzogiorno | 64,5 | 25,7 | 10,3 |
| CLASSI DI ADDETTI | | | |
| 3-9 | 61,5 | 19,4 | 7,3 |
| 10-19 | 56,3 | 23,4 | 8,9 |
| 20-49 | 53,3 | 29,6 | 12,9 |
| 50-99 | 50,9 | 35,4 | 16,6 |
| 100-249 | 50,9 | 39,2 | 20,1 |
| 250-499 | 53,1 | 44,8 | 20,8 |
| 500 e oltre | 59,2 | 43,0 | 26,3 |

Fonte: Istat, *Sostenibilità nelle imprese: aspetti ambientali e sociali – Appendice statistica*

- *RISPARMIO MATERIALI E RIUTILIZZO MATERIE PRIME*

La sostenibilità nella produzione si manifesta anche con il risparmio del materiale utilizzato nei processi produttivi (vedi Tabella 2), che riguarda il 52,8% delle imprese, e con l'utilizzo di materie prime seconde (le materie prime seconde equivalgono agli scarti recuperati e riemessi in circolazione) a cui ricorre il 21,3%. Il risparmio di materiali e riutilizzo di materie prime prevale principalmente nel settore estrattivo (56,1% e 40,6% delle imprese), ma ha livelli elevati anche nelle imprese manifatturiere (67,3% e 35,6% delle imprese).

Tabella 2: imprese che hanno adottato azioni per il risparmio di materiali e il riutilizzo di materie prime nel triennio 2016-2018, per ripartizione geografica e classe di addetti (*Valori percentuali*).

| | Risparmio del materiale utilizzato nei processi produttivi | Utilizzo di materie prime seconde (scarti del processo produttivo recuperati e reimmessi nella produzione) |
|---------------------------------|------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE | | |
| Nord-ovest | 51,5 | 20,5 |
| Nord-est | 52,4 | 21,2 |
| Centro | 53,5 | 20,8 |
| Mezzogiorno | 54,0 | 22,6 |
| CLASSI DI ADDETTI | | |
| 3-9 | 52,2 | 20,5 |
| 10-19 | 54,0 | 23,0 |
| 20-49 | 56,1 | 25,7 |
| 50-99 | 55,7 | 26,5 |
| 100-249 | 56,0 | 25,9 |
| 250-499 | 56,2 | 26,7 |
| 500 e oltre | 57,4 | 28,8 |

Fonte: Istat, *Sostenibilità nelle imprese: aspetti ambientali e sociali – Appendice statistica*

- *RACCOLTA DIFFERENZIATA E RICICLO DEI RIFIUTI*

Raccolta differenziata e riciclo dei rifiuti rappresentano, per effetto degli attuali vincoli normativi, le principali attività per ridurre l’impatto ambientale (vedi Tabella 3). L’86,8% delle imprese ha intrapreso azioni in questa direzione e il 58,2% ha aggiunto ulteriori misure di gestione dei rifiuti.

Rispetto ad entrambi i due temi, le imprese del Nord-est risultano quelle maggiormente impegnate (89,0% e 59,3%), così come i settori manifatturiero (88,2% e 67,6%) e sanità e assistenza sociale (90,0% e 73,6%).

In entrambi gli ambiti si ha un coinvolgimento maggiore all’aumentare della dimensione dell’impresa.

Tabella 3: imprese che hanno adottato azioni per la raccolta differenziata e la gestione dei rifiuti nel triennio 2016-2018, per ripartizione geografica e classe di addetti (*Valori percentuali*).

| | Raccolta differenziata e il riciclo dei rifiuti | Gestione dei rifiuti finalizzata al contenimento e controllo di inquinanti |
|---------------------------------|-------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------|
| RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE | | |
| Nord-ovest | 88,5 | 57,8 |
| Nord-est | 89,0 | 59,3 |
| Centro | 86,1 | 57,9 |
| Mezzogiorno | 83,8 | 58,1 |
| CLASSI DI ADDETTI | | |
| 3-9 | 86,5 | 57,2 |
| 10-19 | 87,7 | 60,4 |
| 20-49 | 88,2 | 64,0 |
| 50-99 | 88,0 | 65,3 |
| 100-249 | 88,4 | 66,5 |
| 250-499 | 90,4 | 68,1 |
| 500 e oltre | 90,8 | 68,8 |

Fonte: Istat, *Sostenibilità nelle imprese: aspetti ambientali e sociali – Appendice statistica*

2.5.2 INIZIATIVE E MISURE DI SOSTENIBILITÀ SOCIALE

Analizziamo ora i dati che riguardano le iniziative e le misure di sostenibilità sociale (vedi Tabella 4).

Più due terzi delle imprese (712mila, ovvero il 68,9% delle imprese osservate) dichiarano di essere impegnate in azioni volte a migliorare il benessere lavorativo (68,6%) e lo sviluppo professionale (65,6%). A tal scopo, le imprese si focalizzano nell'adottare una maggiore flessibilità dell'orario di lavoro e buone prassi collegate allo sviluppo professionale (crescita formativa, passaggio di ruolo, ecc.).

Significativo è anche l'impegno da parte delle imprese nell'introduzione di maggiori misure inerenti alle opportunità dei lavoratori (61,9%) e al loro coinvolgimento nella definizione degli obiettivi aziendali (59,4%).

Le altre misure di benessere lavorativo e di conciliazione con i tempi di vita presentano livelli decisamente inferiori. Si rimarcano tuttavia gli impegni da parte delle imprese nell'offerta di possibilità di permessi, congedi, part-time per la nascita di un figlio oltre a quanto previsto dagli obblighi di legge (37%), di permessi per l'inserimento dei figli al nido/scuola materna (32,7%) o l'estensione della durata del congedo per gravi motivi (22,6%) che raccoglie un numero di risposte più elevato rispetto all'estensione della durata del congedo parentale (12,5%) o ai sostegni economici (11,3%).

Tabella 4: imprese che intendono realizzare misure dirette o indirette a sostegno della genitorialità e della conciliazione lavoro famiglia, per ripartizione geografica e classe di addetti (*Valori percentuali, anno 2018*).

| | Comunicazione interna all'impresa sui diritti alla genitorialità previsti dall'attuale normativa | Permessi/congodi/partime per la nascita di un figlio oltre quanto previsto dalla legge | Permessi per l'inserimento dei figli al nido/scuola materna | Asilo nido aziendale a condizioni gratuite o agevolate | Sostegni economici per lavoratori e familiari | Estensione della durata del congedo parentale | Estensione della durata del congedo per gravi motivi | Flessibilità dell'orario di lavoro (di entrata, uscita, pausa, ecc.) |
|---------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------|-----------------------------------------------|-----------------------------------------------|------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------|
| RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE | | | | | | | | |
| Nord-ovest | 37,9 | 45,7 | 45,1 | 4,4 | 14,6 | 18,8 | 35,8 | 70,3 |
| Nord-est | 37,7 | 46,2 | 44,8 | 4,8 | 14,9 | 18,6 | 34,6 | 72,0 |
| Centro | 40,1 | 48,6 | 45,2 | 5,4 | 14,7 | 21,5 | 38,0 | 70,5 |
| Mezzogiorno | 42,6 | 52,1 | 41,9 | 9,1 | 21,4 | 24,5 | 41,2 | 67,6 |
| CLASSI DI ADDETTI | | | | | | | | |
| 3-9 addetti | 38,4 | 45,4 | 41,3 | 6,2 | 15,8 | 19,8 | 35,3 | 68,7 |
| 10-19 | 42,7 | 57,1 | 53,2 | 4,7 | 18,0 | 23,4 | 43,3 | 73,9 |
| 20-49 | 44,3 | 58,9 | 57,0 | 4,9 | 19,2 | 26,1 | 47,5 | 76,0 |
| 50-99 | 44,4 | 58,6 | 56,0 | 5,8 | 21,0 | 26,3 | 48,2 | 76,1 |
| 100-249 | 46,6 | 57,2 | 54,6 | 7,5 | 22,5 | 25,5 | 47,8 | 78,4 |
| 250-499 | 49,5 | 58,3 | 52,5 | 10,1 | 27,1 | 25,3 | 49,0 | 78,4 |
| 500 e oltre | 58,0 | 60,3 | 48,3 | 20,9 | 38,3 | 28,6 | 49,5 | 81,5 |

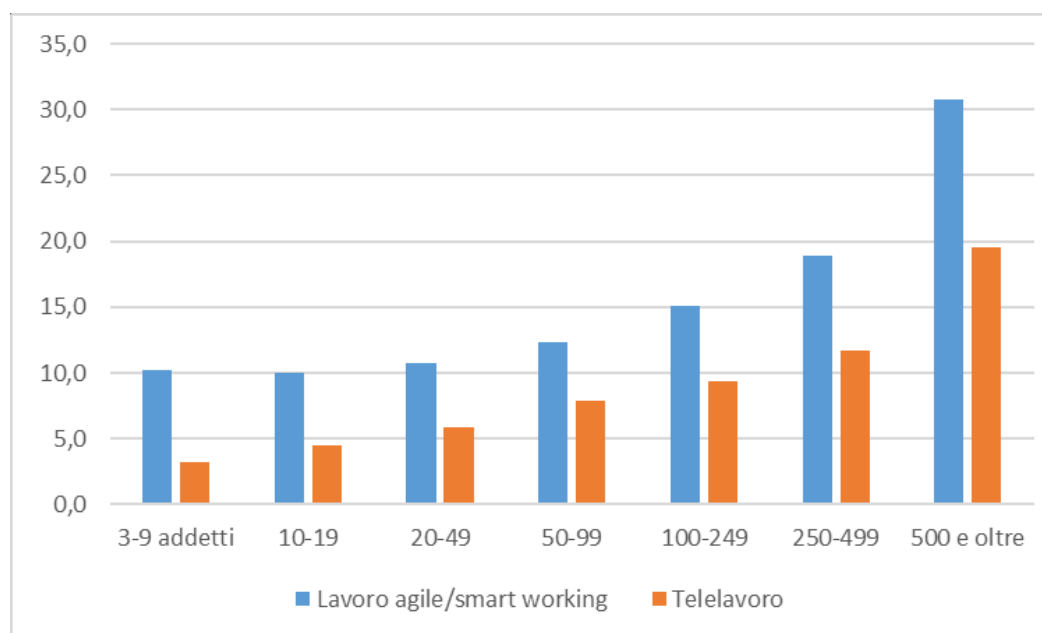
Fonte: Istat, *Sostenibilità nelle imprese: aspetti ambientali e sociali – Appendice statistica*

- *Smart work e telelavoro*

Al momento del censimento, smart work e telelavoro risultavano utilizzati rispettivamente solo dal 10,3% e dal 3,7% delle imprese. È necessario sottolineare però che in seguito alla pandemia causata dal Covid-19 queste due modalità di lavoro sono state adottate molto frequentemente.

Analizzando la dimensione aziendale (vedi Figura 3) si nota una differenza sostanziale tra le grandi imprese (24,0% smart work e 15,0% telelavoro), medie (13,3% e 8,4%), piccole (10,2% e 4,9%) e microimprese (10,2% e 3,2%).

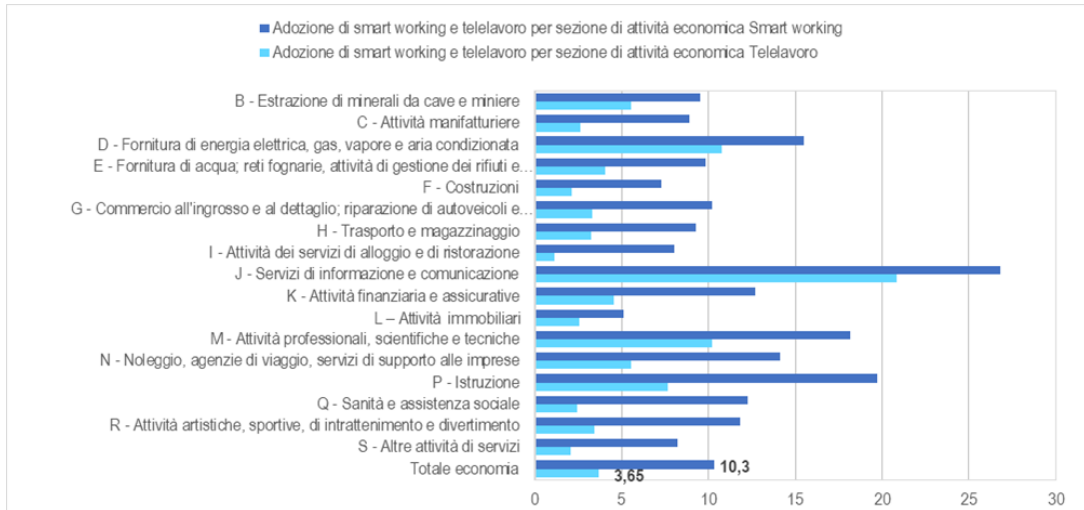
Figura 3: imprese che hanno adottato smart working e telelavoro nel triennio 2016-2018, per classe di addetti (*Valori percentuali sul totale di imprese di tre e più addetti*).



Fonte: Istat, *Sostenibilità nelle imprese: aspetti ambientali e sociali – Nota metodologica*

A livello settoriale invece risulta che i settori dei Servizi di informazione e comunicazione (vedi Figura 4) siano quelli che ricorrono maggiormente allo smart work e al telelavoro (26,8% e 20,8%). Il ricorso allo smart work è significativo anche nel settore dell'Istruzione (19,7%), nelle attività professionali, scientifiche e tecniche (18,2%), nel settore della Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (15,5%) e nelle attività di Servizi alle imprese (14,1%), come agenzie di selezione e ricerca del personale. Per le attività professionali, scientifiche e tecniche si osservano valori superiori alla media anche per il telelavoro.

Figura 4. imprese che hanno adottato smart working e telelavoro nel triennio 2016-2018, per settore di attività economica (*Valori percentuali sul totale di imprese di tre e più addetti*).



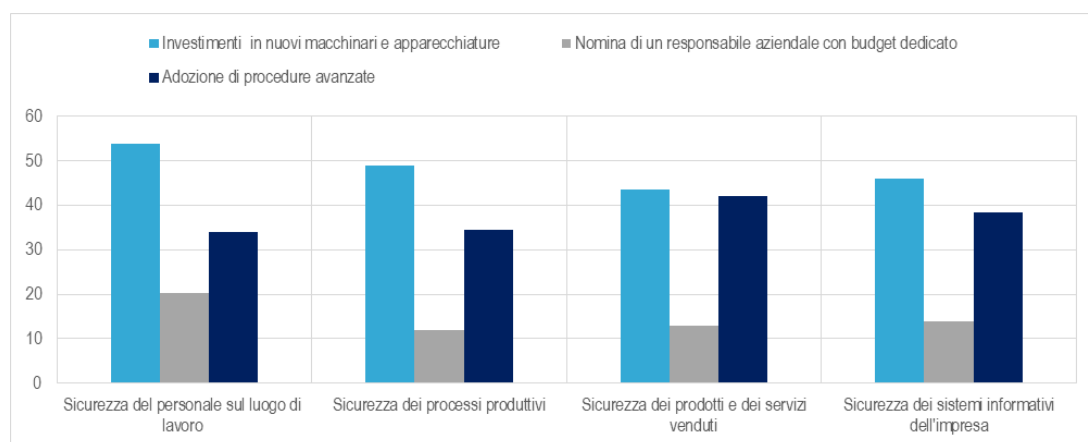
Fonte: Istat, *Sostenibilità nelle imprese: aspetti ambientali e sociali – Nota metodologica*

- *Procedure avanzate di sicurezza*

Nel 2018, il 64,8% delle imprese ha dichiarato di avere incrementato i livelli di sicurezza oltre quanto già richiesto dalle normative nazionali (vedi Figura 5).

Si nota una certa attenzione nei confronti della sicurezza del personale sul luogo di lavoro (68,1% delle imprese) e alla sicurezza dei processi produttivi (57,2%), dei prodotti e dei servizi offerti (56,2%) e dei sistemi informativi dell'impresa (55,6%). Le imprese hanno inoltre investito in macchinari e apparecchiature per garantire la sicurezza di: personale (53,8%), processi produttivi (46,0%), sistemi informativi (46,0%), prodotti e servizi (43,5%).

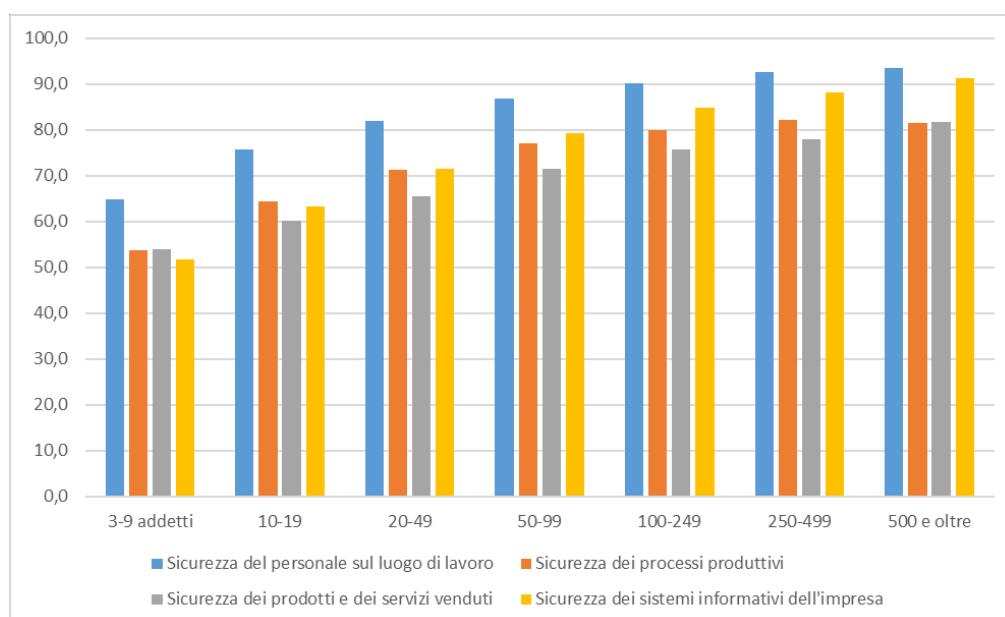
Figura 5: imprese che hanno programmato o realizzato azioni per la sicurezza, per ambito di intervento e tipo di azione (*valori percentuali, anno 2018*).



Fonte: Istat, *Sostenibilità nelle imprese: aspetti ambientali e sociali – Nota metodologica*

L'impegno nell'inserimento di procedure avanzate per la sicurezza è strettamente correlato alla dimensione aziendale (60,3% per le grandi imprese; 19,7% per le microimprese) (vedi Figura 6).

Figura 6: azioni realizzate o programmate, oltre a quelle previste per legge, a favore della sicurezza interna dell'impresa, per classe di addetti (*Valori percentuali sul totale di imprese di 3 e più addetti*).



Fonte: Istat, *Sostenibilità nelle imprese: aspetti ambientali e sociali – Nota metodologica*

- *Iniziative sportive, culturali e legate a emergenze*

Le iniziative sportive sono quelle maggiormente realizzate quando si parla di sostenimento del benessere del territorio. Dai dati si evince che il 27,8% delle imprese ha realizzato e/o contribuito a queste iniziative, insieme alle iniziative umanitarie (24,7%), culturali (22,2%) e di contrasto alla povertà o al disagio sociale (17,6%) (vedi Tabella 5).

Tabella 5: imprese che hanno realizzato o hanno contribuito a realizzare iniziative di interesse collettivo nel triennio 2016-2018, per ripartizione geografica e classe di addetti (*Valori percentuali*).

| | Iniziative di rigenerazione urbana e/o territoriale | Iniziative sanitarie | Iniziative socio-assistenziali | Iniziative di contrasto alla povertà e al disagio sociale | Iniziative umanitarie | Iniziative sportive | Iniziative culturali e divulgative generali (cioè non collegate all'attività dell'impresa). | Iniziative di sostegno ad attività scientifiche e formative generali |
|---------------------------------|-----------------------------------------------------|----------------------|--------------------------------|-----------------------------------------------------------|-----------------------|---------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------|
| RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE | | | | | | | | |
| Nord-ovest | 9,4 | 10,6 | 13,8 | 17,0 | 25,6 | 27,2 | 21,2 | 9,3 |
| Nord-est | 10,9 | 9,4 | 12,7 | 16,2 | 26,5 | 33,5 | 25,0 | 8,9 |
| Centro | 9,3 | 9,4 | 13,4 | 16,6 | 24,2 | 25,7 | 20,4 | 9,3 |
| Mezzogiorno | 11,7 | 11,0 | 12,7 | 19,8 | 22,9 | 25,6 | 22,4 | 9,2 |
| CLASSI DI ADDETTI | | | | | | | | |
| 3-9 addetti | 9,9 | 9,8 | 12,4 | 17,6 | 23,3 | 24,9 | 21,2 | 8,3 |
| 10-19 | 11,3 | 11,0 | 13,3 | 16,9 | 27,0 | 34,0 | 22,7 | 9,0 |
| 20-49 | 10,6 | 10,5 | 16,1 | 17,4 | 30,6 | 40,7 | 26,9 | 12,8 |
| 50-99 | 13,7 | 13,3 | 20,7 | 18,4 | 34,4 | 45,2 | 31,9 | 17,9 |
| 100-249 | 16,6 | 16,5 | 23,7 | 19,9 | 40,6 | 49,9 | 38,1 | 24,8 |
| 250-499 | 21,3 | 21,5 | 26,7 | 23,5 | 42,1 | 49,7 | 43,4 | 31,0 |
| 500 e oltre | 29,9 | 30,8 | 33,9 | 32,8 | 49,2 | 58,1 | 53,6 | 43,2 |

Fonte: Istat, *Sostenibilità nelle imprese: aspetti ambientali e sociali – Appendice statistica*

2.6 RISULTATI DELLA PRIMA ANALISI

Dall'analisi dei dati emerge che per le *iniziative e misure di sostenibilità ambientale* il fattore più influente viene identificato nella dimensione dell'impresa. È quasi sempre presente, infatti, una forte correlazione positiva tra il numero di addetti dell'impresa e le iniziative e misure che questa implementa in ambito sostenibile. L'unica eccezione è presente delle iniziative che riguardano il contenimento dei prelievi e dei consumi d'acqua, in cui risultano maggiormente impegnate le imprese che hanno dai 3 ai 9 addetti.

Per quanto riguarda la ripartizione geografica, in relazione alle iniziative sul risparmio energetico risulta che le imprese maggiormente impegnate siano quelle collocate nel Mezzogiorno e nel Nord-est. Le imprese del Nord-est hanno valori più alti nelle misure riguardanti la raccolta differenziata, e si equivalgono a quelle nel Mezzogiorno per quanto riguarda il risparmio energetico. In quanto alle risorse idriche, invece, si riscontrano valori maggiori nel Mezzogiorno. La variabile geografica non risulta invece significativa per quanto riguarda le iniziative relative al risparmio di materiali e al riutilizzo di materie prime.

Dai dati ricavati si deduce che, nel complesso, anche quando si parla di *iniziative e misure di sostenibilità sociale*, il fattore che ha maggiore influenza è il numero di addetti dell'impresa: maggiore è quest'ultimo, maggiore è l'impegno da parte dell'impresa nell'implementare misure di questo tipo.

La collocazione geografica invece non risulta essere un fattore particolarmente importante, in quanto non si evidenziano sostanziali differenze a livello territoriale.

3 SECONDA ANALISI ISTAT SULLE IMPRESE ITALIANE

Si propone nella seguente sezione un'analisi dei dati sui comportamenti d'impresa e sullo sviluppo sostenibile estratti dall'indagine "Internazionalizzazione delle imprese" proposta dall'Istat². Tale indagine, condotta nel 2018, ha previsto infatti l'introduzione di alcuni quesiti riguardanti il tema della sostenibilità nelle imprese italiane.

L'obiettivo di tale ricerca è stato quello di raccogliere informazioni sulle azioni concretamente adottate dalle imprese, oltre gli obblighi di legge, che hanno come scopo la riduzione dell'impatto ambientale e l'accrescimento dell'impatto sociale delle proprie attività.

L'indagine, svolta tra il 5 aprile e il 10 luglio 2018, ha come periodo di riferimento le azioni attuate dalle imprese in ambito sostenibile nel triennio 2015-2017.

3.1 POPOLAZIONE DI RIFERIMENTO

La rilevazione è stata effettuata su un campione di imprese aventi 50 ed oltre addetti che operano in vari settori produttivi dell'industria e dei servizi di mercato; le imprese sono state suddivise in tre classi per numero di addetti: 50-99, 10-249, 250 ed oltre.

3.2 METODO DI RACCOLTA DATI

La raccolta dati è avvenuta mediante il portale statistico delle imprese Istat. È stata utilizzata, come nel caso della rilevazione censuaria Istat del 2019, la tecnica CAWI (Computer Assisted Web Interviewing).

3.3 NUMEROSITÀ DEL CAMPIONE

Il campione è costituito da 15mila imprese.

² Fonte: Istat, *Comportamenti d'impresa e sviluppo sostenibile (2020)*

3.4 DISEGNO DI CAMPIONAMENTO

Il campione è costruito con una strategia campionaria mista: censuaria per le imprese con un numero di addetti pari o superiore a 250 unità e campionaria casuale per le imprese con un numero di addetti compreso tra 50 e 249 unità.

3.5 INDICE DI SOSTENIBILITÀ

È stato inoltre calcolato, grazie ai dati raccolti, un indice di sostenibilità, che misura il grado di intensità a partire dal numero di attività sostenibili svolte contemporaneamente dalle imprese. Le attività svolte dalle imprese sono tutte non correlate fra loro, e secondo un modello di tipo formativo, definiscono la variabile latente "imprese sostenibili", classificabile in quattro classi, come segue.

$$I_y = \sum_{y=1}^n X_y \quad 0 \leq I_y \leq 1$$

I_y = indice di sostenibilità

$I_y = 1$ Massima sostenibilità

$I_y = 0$ Assenza di sostenibilità

x = impresa

y = attività sostenibile

n = numero di attività sostenibili

Per ogni gruppo di imprese, in base a dimensione, settore economico, ripartizione geografica, attività sostenibili ambientali e sociali sono state calcolate le medie degli indici di sostenibilità.

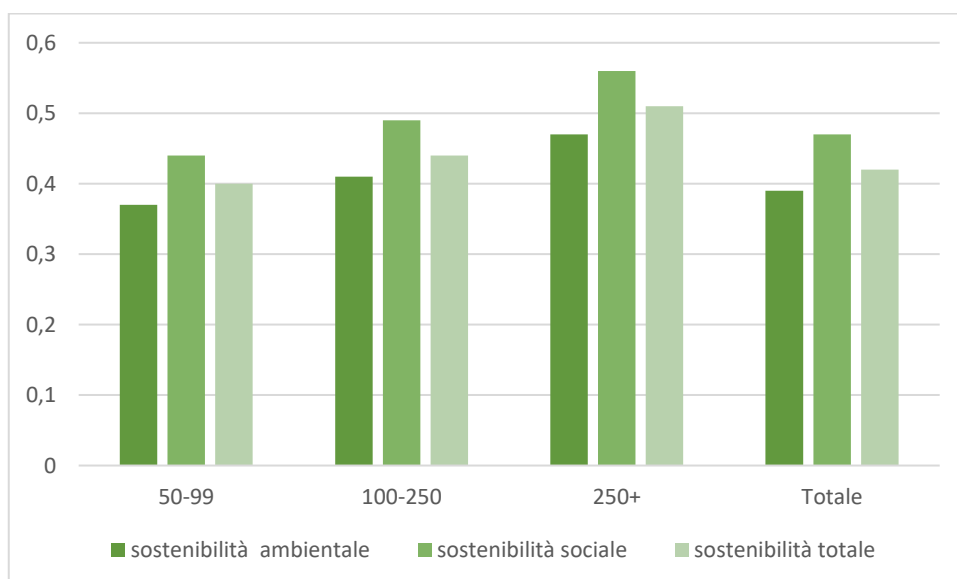
Sulla base dei valori che l'indicatore assume, si è deciso di classificare le imprese in quattro gruppi:

- [0, 0.25] Non sostenibili
- [0.26, 0.50] Lievemente sostenibili
- [0.51, 0.75] Mediamente sostenibili
- [0.76, 1] Altamente sostenibili

3.6 ANALISI DATI SULLA SOSTENIBILITÀ

Per quanto riguarda la sostenibilità ambientale, tutte le dimensioni di impresa analizzate si collocano tra le imprese lievemente sostenibili (valori dell'indice tra 0.26 e 0.50), mentre per la sostenibilità sociale solo le imprese con 250 e più addetti si collocano nella fascia di imprese mediamente sostenibili (valori dell'indice tra 0.51 e 0.75) (vedi Figura 7).

Figura 7: indici di sostenibilità delle imprese con 50 e più addetti, per classe dimensionale (*Valori medi, anni 2015-2017*).

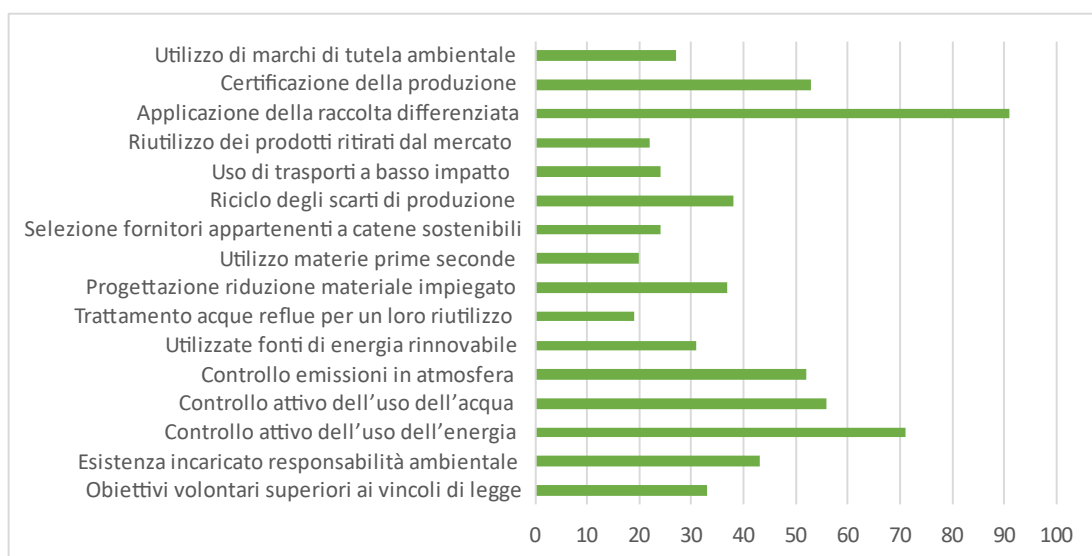


Fonte: Istat, *Comportamenti d'impresa e sviluppo sostenibile*

3.6.1 INIZIATIVE E MISURE DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

Dai dati emerge che il 91% delle imprese svolge attività di raccolta dei rifiuti differenziata, il 71% controlla attivamente l'uso dell'energia, il 56% controlla l'uso dell'acqua e oltre la metà controlla le emissioni in atmosfera. Solo il 19% delle imprese medio-grandi esegue invece un trattamento delle acque reflue e solo un quinto utilizza materie prime seconde (vedi Figura 8).

Figura 8: imprese con 50 e più addetti che hanno adottato misure per ridurre l'impatto ambientale dell'attività dell'impresa (*Valori percentuali, anni 2015-2017*).

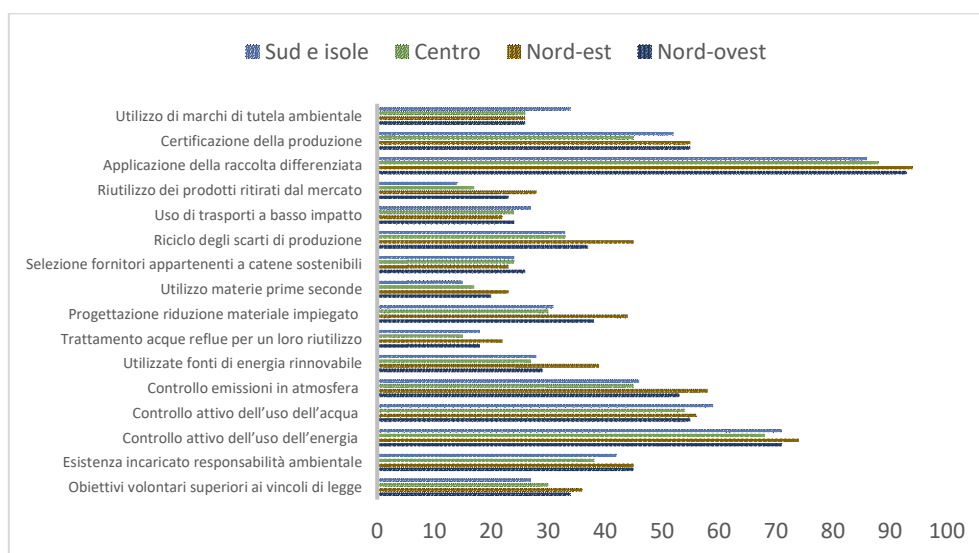


Fonte: Istat, *Sostenibilità nelle imprese: aspetti ambientali e sociali*

Se si analizzano i settori di attività economica invece (vedi Figura 9), il settore Manifatturiero presenta una sostenibilità più alta (valore medio dell'indice 0.50), seguito dalla Fornitura acqua e gestione dei rifiuti (0.48) e dalla Estrazione di minerali da cave e miniere (0.46)

Per quanto riguarda invece la sede legale delle imprese, è nel Nord-est che si evidenziano per la maggior parte percentuali di imprese più alte per quanto riguarda le iniziative di sostenibilità ambientale. Il Mezzogiorno è però la ripartizione che presenta più imprese attive per il Controllo dell'uso dell'acqua e l'Utilizzo di marchi per la tutela ambientale.

Figura 9: imprese con 50 e più addetti che hanno adottato misure per ridurre l'impatto ambientale dell'attività dell'impresa, per ripartizione geografica (Valori percentuali, anni 2015-2017).

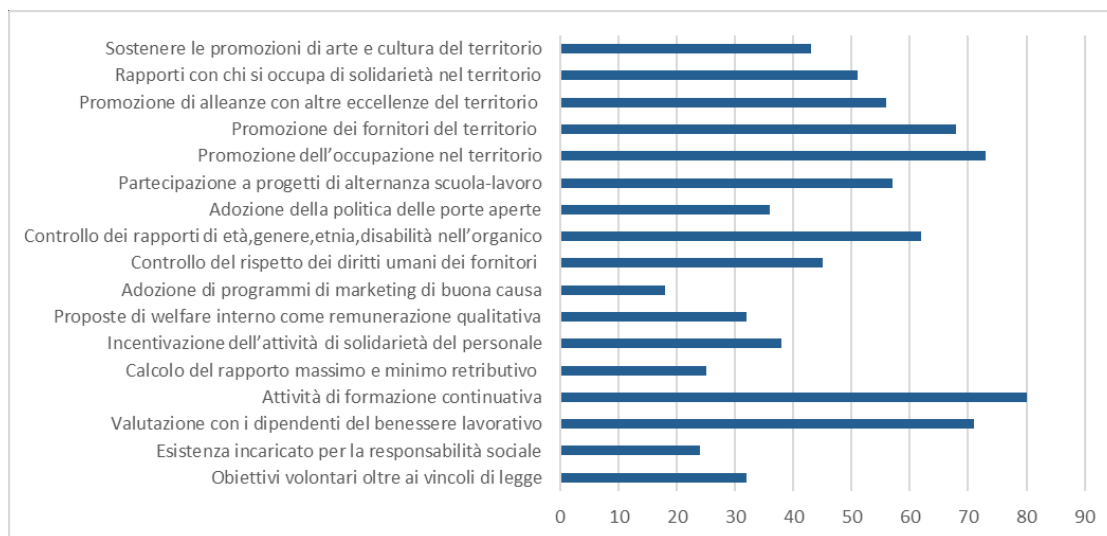


Fonte: Istat, *Sostenibilità nelle imprese: aspetti ambientali e sociali*

3.6.2 INIZIATIVE E MISURE DI SOSTENIBILITÀ SOCIALE

L'80% delle imprese con svolge attività di formazione continua, il 73% delle imprese promuove l'occupazione nel territorio e il 71% delle imprese fa valutazione con i dipendenti del benessere lavorativo (vedi Figura 10).

Figura 10: imprese con 50 e più addetti che hanno adottato misure per migliorare l’impatto sociale derivante dalla loro attività (*Valori percentuali, anni 2015-2017*).

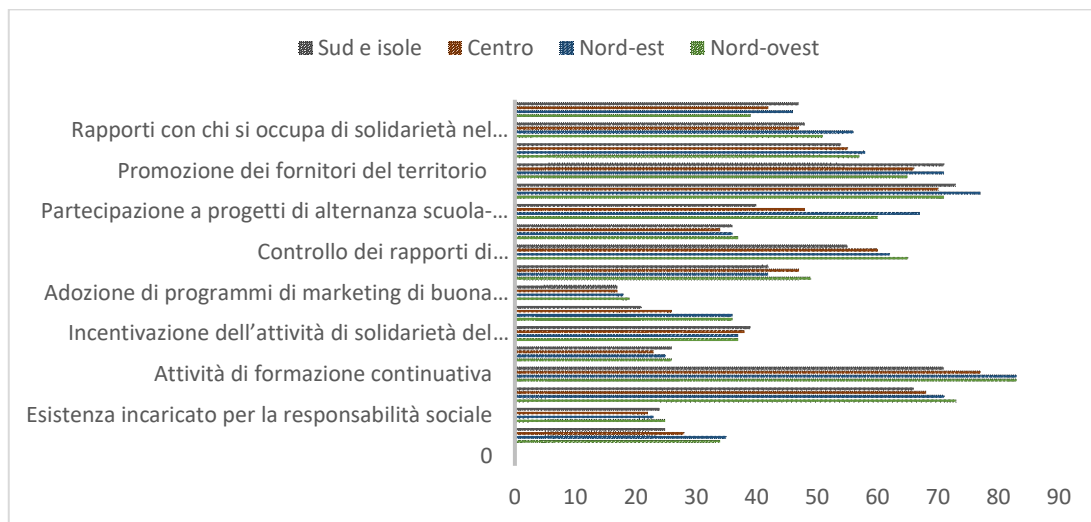


Fonte: Istat, *Sostenibilità nelle imprese: aspetti ambientali e sociali*

Per quanto riguarda i settori di attività economica, la sezione con il più alto valore è Estrazione di minerali da cave e miniere (0.68), segue la Fornitura di Energia Elettrica e Gas (0.58).

In base alla ripartizione geografica si evince che le imprese che attuano iniziative di sostenibilità sociale nel Nord-ovest sono uguali o maggiori di quelle del Nord-est nella maggior parte delle attività (vedi Figura 11); fanno eccezione la Partecipazione a progetti di alternanza scuola lavoro, la Promozione dell’occupazione e dei fornitori del territorio, i Rapporti di chi si occupa di solidarietà del territorio e il Sostenere promozioni di arte e cultura del territorio.

Figura 11: imprese con 50 e più addetti che hanno adottato misure per migliorare l'impatto sociale derivante dalla loro attività, per ripartizione geografica (*Valori percentuali, anni 2015-2017*).



Fonte: Istat, *Sostenibilità nelle imprese: aspetti ambientali e sociali*

3.7 RISULTATI SECONDA ANALISI

Nel complesso si nota che, a prescindere dalla dimensione dell'impresa, della ripartizione geografica e del settore di attività economica, anche in questa indagine vi sia una prevalenza di attività in ambito sociale piuttosto che ambientale.

Dai dati rilevati emerge che anche in questa indagine, sebbene non vengano prese come oggetto le imprese con un numero di addetti strettamente inferiore a 50, la dimensione dell'impresa sia la componente che influenza maggiormente la quantità di misure sostenibili adottate dalle imprese; ciò vale sia se si analizza la sostenibilità ambientale, sia quella sociale (vedi Figura 7).

Considerando il fattore geografico, emerge che le imprese del Nord-est siano quelle maggiormente impegnate per la maggior parte delle iniziative sostenibili ambientali, mentre il Nord-ovest prevalga per quanto riguarda le misure sociali.

Per settore di attività economica invece risaltano le imprese di Estrazione di minerali da cave e miniere, che primeggiano per quanto riguarda le attività sociali, mentre sono seconde per quanto riguarda le attività ambientali, precedute dal settore Manifatturiero.

4 CONCLUSIONI

In conclusione, grazie al primo censimento sulle imprese italiane, si può affermare che la variabile che maggiormente condiziona il numero di attività sostenibili svolte dalle imprese è la dimensione delle imprese stesse. I dati suggeriscono che, indipendentemente dal settore di attività e dalla distribuzione geografica, le imprese con un maggior numero di addetti adottano un numero molto più elevato di iniziative sostenibili, sia ambientali che sociali.

Dai dati Istat ottenuti attraverso l'analisi dell'indagine sulla sostenibilità delle imprese italiane del 2018 era già emersa una tendenza, da parte delle imprese di maggiori dimensioni, ad adottare un numero più elevato di iniziative sostenibili. Questa tendenza trova supporto dall'analisi dei dati Istat sul censimento permanente del 2019.

5 BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

- Panizon F., Cariani M., Mignolli N., Albanesi M., Balzano P., Franzò A., Barletta S., *Il primo censimento permanente delle imprese*, Istat, 2022.
- *Sostenibilità nelle imprese: aspetti ambientali e sociali*, Istat, 2020.
- Trinca E., Mattei L., Cava V., Bellini G., *Indagine multiscopo sulle imprese e sull'esercizio di arti e professioni – International Sourcing*, Istat, 2019
- Riccardini F., De Santis S., Spinelli V., Tersigni S., *Comportamenti d'impresa e sviluppo sostenibile*, Istat, 2020.
- Corduas C., *Sostenibilità ambientale e qualità dello sviluppo*, 2013
- Casadei A., *Sostenibilità e responsabilità sociale d'impresa*, 2020
- *L'Italia e il goal 12: capovolgere la logica economica di produzione e consumo*, Asvis, 2021